

ordinamento. Non ne usciamo! Credo vi debba essere una chiarezza normativa nell'affermazione del principio per cui nell'ordinamento del nostro paese vi sono cinque forze di polizia che concorrono nell'ordine e nella sicurezza pubblica. Di queste, la prima istituzionalmente richiamata nella legge n. 121 è la Polizia di Stato, dopodiché viene richiamata l'Arma dei carabinieri quale forza armata in servizio permanente di pubblica sicurezza; vi sono poi le altre tre forze di polizia che concorrono secondo le loro competenze. Credo che con l'approvazione di questo emendamento si introdurrebbe una norma chiara ed ineccepibile che molte volte ho sentito difendere dai banchi della maggioranza. Non capisco per quale oscuro disegno oggi si voglia negare nel suo contenuto (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vascon. Ne ha facoltà.

LUIGINO VASCON. Signor Presidente, francamente, considerata la situazione e visto che il sottosegretario ci ha fornito delle garanzie, allora perché non lasciare le cose immutate? Per quale motivo volete aggiungere un ennesimo corpo di polizia a tutti gli effetti? Mi dovrei ripetere parlando, come ho fatto prima, di sovrapposizione di ruoli e di compiti e quant'altro e non solo di oneri (peraltro, sappiamo benissimo quali siano gli oneri per un corpo di polizia). Tuttavia ciò che è ancor più ci preoccupa — e lo ripeto per l'ennesima volta — rimangono sempre la competenza, le interpretazioni e la professionalità che, a questo punto, deve essere aggiornata con un ulteriore aggravio di costo. Alla fine, cosa se ne ricava? Servirebbe tutto ciò? Servirebbe a qualcosa aggiungere un ennesimo corpo di polizia? Oppure servirebbe per altri scopi e per altri fini?

Probabilmente, qualcuno vorrebbe poter giocare — io penso malamente — con i soldatini. In realtà, stiamo sconvolgendo il fine ultimo di questo corpo che non è

certo quello che si vorrebbe indicare nel testo aggiungendo i compiti di ordine e di sicurezza pubblica. La specifica si presta ad interpretazioni di vario tipo e come Lega nord crediamo non sia proprio il caso di moltiplicare le sovrapposizioni per l'insieme di motivi che ho appena accennato ed approfondirò nel prosieguo del dibattito. In ogni caso, voteremo a favore dell'emendamento Minniti 1.23.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Franci. Ne ha facoltà.

CLAUDIO FRANCI. Signor Presidente, vorrei svolgere solo alcune considerazioni dato che ho già espresso il mio pensiero sul provvedimento e sui tempi affrettati che ne hanno causato le lacune. Credo che il dibattito sugli emendamenti dovrebbe aiutarci quanto meno a completare alcune di queste ultime.

Vorrei sottolineare un aspetto con riguardo al precedente intervento del relatore e del sottosegretario. Il Governo sostanzialmente ha detto che con l'accoglimento dell'emendamento Rava 1.6 venivano assorbite e risolte le questioni poste dall'emendamento Minniti 1.23. Sono tra i firmatari dell'emendamento sul quale il Governo ha espresso parere favorevole, dunque potrei anche esprimere soddisfazione a tale proposito. Tuttavia, credo che occorra sgombrare il campo da molte delle questioni enunciate dagli altri parlamentari intervenuti, cioè dalla sensazione di voler arrivare ad una legge di corsa tanto per far avere anche al Ministero dell'agricoltura una forza di polizia non ponendosi in maniera realistica il problema del coordinamento delle forze dell'ordine, di un'agenzia agroalimentare e delle regioni.

Credo che l'approvazione dell'emendamento Minniti 1.23 di fatto eliminerebbe ogni equivoco assorbendo in maniera più completa l'emendamento Rava 1.6. L'emendamento in esame, infatti, tratta i problemi di forza specializzata sottolineati dall'onorevole Lucidi e modifica anche il comma 2, dando all'articolo 1 una veste più compiuta. Per questo rivolgo al rap-

presentante del Governo ed alla Commissione l'invito ad un ripensamento della valutazione precedentemente espressa sull'emendamento Minniti 1.23.

STEFANO LOSURDO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO LOSURDO, *Relatore*. Signor Presidente, alla luce del dibattito svoltosi rimango della convinzione che l'emendamento al nostro esame sia assorbito dal successivo Rava 1.6. L'oggetto degli emendamenti è, comunque, sostanzialmente identico. Dunque, considerata tale sostanziale identità, mi rimetto al Governo per quanto riguarda il parere sull'emendamento.

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Il Governo ribadisce che si tratta di materia estremamente puntuale e delicata, e vorrei fugare ogni sospetto di oscure manovre. Vi è una formulazione che ritenevamo sufficientemente adeguata ad una realtà su cui, però, il dibattito ha fatto emergere l'esigenza di una più specifica puntualizzazione.

Pertanto, non avendo — lo ribadisco — scopi diversi da quello di offrire una legislazione condivisa, così com'è condiviso il contenuto del dibattito emerso in questa sede, il Governo, vista la remissione del relatore, è disponibile ad esprimere un parere favorevole sull'emendamento Minniti 1.23, considerando però in questo assorbiti gli emendamenti Ascierto 1.16 e Rava 1.6. Dunque, nella riaffermazione della volontà di un contenuto conforme alle finalità della legge n. 121 del 1981, dal momento che questo testo è giudicato dall'Assemblea più coerente e più preciso, il Governo non ha difficoltà — proprio

perché su questo vogliamo che vi sia la massima trasparenza — ad accogliere la proposta contenuta nell'emendamento Minniti 1.23. Pertanto, il Governo modifica il proprio parere su tale emendamento da parere contrario in parere favorevole, ritenendo invece assorbiti i successivi emendamenti Ascierto 1.16 e Rava 1.6.

PRESIDENTE. Aveva chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Enzo Bianco, il quale tuttavia credo che a questo punto rinunci al suo intervento.

ENZO BIANCO. Mi scusi signor Presidente, ma intervengo solo per prendere atto con soddisfazione di un atteggiamento di grande ragionevolezza da parte del relatore e da parte del sottosegretario, in quanto effettivamente la preoccupazione che avevamo è stata ben colta. Infatti, la formulazione dell'emendamento in oggetto è ben più chiara di quella dell'emendamento successivo. Pertanto, ringraziamo il relatore e il Governo, preannunciando che ovviamente voteremo a favore dell'emendamento Minniti 1.23.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Prendo atto che l'onorevole Ascierto ritira il suo emendamento 1.16.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Minniti 1.23 (che assorbe l'emendamento Rava 1.6), accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	379
<i>Votanti</i> .....	377
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	189
<i>Hanno votato sì</i> .....	371
<i>Hanno votato no</i> ..	6).

Prendo atto che l'onorevole Violante ha erroneamente espresso voto contrario, mentre avrebbe voluto esprimere parere favorevole.

Prendo altresì atto che gli onorevoli Mongiello e Brusco non sono riusciti a votare.

**Sull'ordine dei lavori (ore 16,40).**

ARMANDO COSSUTTA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARMANDO COSSUTTA. Vorrei dire che circa due ore fa il ministro della difesa, l'onorevole Martino, ha informato la Commissione difesa della Camera dei deputati (e in questo modo il Parlamento) che il Governo ha autorizzato aerei militari americani a sorvolare il nostro territorio e ad utilizzare, in caso di necessità, basi militari esistenti sul nostro stesso territorio.

Considero questa decisione del Governo gravissima e comunque inammissibile. Di fatto, con questa decisione l'Italia viene oggettivamente coinvolta nelle operazioni militari volte alla guerra contro l'Iraq. Questo accade nel momento in cui le Nazioni Unite stanno discutendo e riflettendo, cercando di trovare delle soluzioni valide per salvaguardare la pace e nel momento in cui la stessa alleanza militare della quale facciamo parte, la Nato, ha deciso di soprassedere su ogni decisione.

Questo è il biglietto da visita con il quale il Presidente del Consiglio si presenterà dinanzi al Presidente degli Stati Uniti nei prossimi giorni per dimostrare il servilismo dell'Italia nei confronti della politica aggressiva degli americani.

Chiedo che la Camera possa discutere al più presto di questa situazione e che possa altresì mettere all'ordine del giorno l'esame della mozione che da tempo abbiamo presentato per proibire l'uso del nostro territorio e delle basi militari esi-

stenti in Italia (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Comunisti italiani e Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Cossutta.

Ho lasciato che il collega illustrasse quanto sopra, data l'importanza oggettiva del tema, benché queste considerazioni (che sono di merito, oltre che di carattere politico) dovessero essere svolte alla fine della seduta. Riferirò ovviamente al Presidente della Camera per le determinazioni che saranno opportune.

Vorrei dire che il ministro della difesa, avendo avvertito la Commissione difesa, si è già rivolto al Parlamento, almeno a quella parte di esso che ha una competenza specifica in questa materia. Ringrazio comunque l'onorevole Armando Cossutta per il suo intervento.

MAURA COSSUTTA. Allora si voti! Il Parlamento deve votare!

PRESIDENTE. Io ho dato una mia interpretazione, naturalmente non ho la pretesa intellettuale di convincere l'onorevole Maura Cossutta, che ha una sua autonomia di opinione ben nota.

MAURA COSSUTTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, insieme a tutte le colleghe dell'Ulivo — l'onorevole Bindi, l'onorevole Pollastrini e tante altre — abbiamo inviato una lettera al Presidente della Camera. Quindi, le chiedo cortesemente di avvertirlo, affinché durante la seduta possa magari fornirci una risposta.

PRESIDENTE. Onorevole Maura Cossutta, prima ancora di dare la parola all'onorevole Armando Cossutta, ho avvertito il Presidente della Camera di questa richiesta. Dunque, il Presidente è informato non solo di ciò che l'onorevole

Armando Cossutta avrebbe detto e che lei mi aveva preannunziato, ma anche delle decisioni che dovrà assumere.

**Si riprende la discussione.**

**(Ripresa esame dell'articolo 1 – A.C. 559)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Vascon 1.19.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vascon. Ne ha facoltà.

LUIGINO VASCON. Signor Presidente, con il presente emendamento si chiede la soppressione delle parole: « svolge attività di polizia giudiziaria ». Tale soppressione appare importante perché, tra le mansioni e i compiti attualmente affidati al Corpo forestale dello Stato, rientrano anche quelli di polizia giudiziaria.

Dunque, non capisco a cosa possa servire questa formula rafforzativa, in quanto le attività di polizia giudiziaria sono già svolte da agenti ed ufficiali del Corpo forestale, come del resto avviene con riferimento all'Arma dei carabinieri, alla Polizia di Stato e alla Guardia di finanza nonché agli stessi vigili urbani.

Quindi, ci si chiede: per quale motivo si intende inserire questo rafforzativo? Forse per utilizzare il Corpo forestale dello Stato per mansioni diverse da quelle che lo riguardano specificamente?

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vascon 1.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	365
<i>Votanti</i> .....	362
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	182

*Hanno votato sì* ..... 20

*Hanno votato no* .. 342).

Prendo atto che gli onorevoli Mongiello e Brusco non sono riusciti a votare.

Prendo atto che l'onorevole Pistone non è riuscita ad esprimere il proprio voto e che avrebbe voluto esprimerne uno contrario.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Preda 1.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sedioli. Ne ha facoltà.

SAURO SEDIOLI. Signor Presidente, colleghi, l'articolo 1 riguarda la natura giuridica e i compiti istituzionali del Corpo forestale dello Stato.

Il comma 2, cui si riferisce l'emendamento in esame, prevede tra i compiti del Corpo forestale dello Stato la salvaguardia delle risorse agroambientali e la tutela del patrimonio naturalistico nazionale. Ritengo che, su questo punto e su altri, sia necessario definire meglio i compiti istituzionali, alla luce delle competenze trasferite alle regioni sulla base del titolo V della Costituzione.

Dunque, occorre evitare contenziosi, incertezze e conflitti sulle competenze, che ritarderebbero e renderebbero incerta la stessa operatività del Corpo forestale, compromettendo in tal modo, da una parte, lo stesso lavoro qualificato ed apprezzato del Corpo forestale dello Stato e, dall'altra, il riconoscimento delle competenze regionali. Ciò potrebbe accadere attraverso una controtendenza accentratrice – anche rispetto a quanto previsto dalla Costituzione – che pervade questo provvedimento.

Quindi, unitarietà del Corpo forestale dello Stato e salvaguardia delle competenze regionali costituiscono il presupposto per il buon funzionamento della legge, anche al fine di sfuggire a pasticci paralizzanti e a contenziosi sulle competenze che renderebbero, di fatto, non operativa la stessa legge.

Con questo emendamento proponiamo che la definizione « patrimonio naturalistico nazionale » sia modificata in « patri-

monio naturalistico statale», su cui le competenze sono dello Stato, evitando interferenze con le stesse competenze regionali (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Preda 1.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti .....	374
Maggioranza .....	188
Hanno votato sì .....	161
Hanno votato no ..	213).

Prendo atto che l'onorevole Mongiello non è riuscito a votare.

Avverto che l'emendamento Zanetta 1.22 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pecoraro Scanio 1.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lion. Ne ha facoltà.

MARCO LION. Signor Presidente, questo emendamento chiede di porre il Corpo forestale dello Stato alle dipendenze del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio. È un emendamento conseguente alla nostra proposta di legge che, oltre al rafforzamento nel paese di una forza di polizia specializzata nel settore ambientale, in grado di condurre, in modo coordinato ed omogeneo, su tutto il territorio nazionale, la lotta al traffico illegale dei rifiuti pericolosi, agli inquinamenti in generale, al commercio clandestino di specie animali e vegetali in pericolo di estinzione, all'abusivismo edilizio e via dicendo, prevede anche di porre il Corpo forestale dello Stato alle dipendenze del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio. Infatti, il Corpo forestale dello Stato ha un ruolo importante anche nella tutela, nella salvaguardia e nella vigilanza del nostro

patrimonio ambientale; in particolare, penso ai tanti parchi nazionali che sono stati istituiti in questi ultimi anni.

I deputati Verdi ritengono che questo corpo di polizia specializzato in campo ambientale trovi il suo sbocco naturale nell'ambito del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio. Con questo emendamento riproponiamo il nostro indirizzo, che si era esplicitato anche nella scorsa legislatura, nel momento in cui vi fu il tentativo di regionalizzare il 70 per cento del Corpo forestale dello Stato; l'allora nostro ministro dell'ambiente Ronchi manifestò l'intenzione di porre il Corpo forestale alle dipendenze del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio. La nostra tesi non cambia e la riproponiamo al voto del Parlamento.

STEFANO LOSURDO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO LOSURDO, *Relatore*. Signor Presidente, al di là delle rispettive e rispettabili posizioni di principio, per quanto riguarda questo emendamento, vorrei ricordare che il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, che prevede il passaggio al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, contestualmente all'adozione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri che, nella fattispecie — come noi sappiamo —, fu adottato l'11 maggio 2001 dal passato Governo di centrosinistra — si può dire — in quel momento in agonia e, poi, è stata annullata, in gran parte, dalla successiva sentenza del TAR del Lazio. Quindi, riteniamo che questo emendamento sia improponibile anche sotto il profilo strettamente giuridico.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pecoraro Scanio 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	373
<i>Votanti</i> .....	370
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	186
<i>Hanno votato sì</i> .....	12
<i>Hanno votato no</i> ..	358).

Prendo atto che l'onorevole Mongiello non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione dell'articolo 1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Borrelli. Ne ha facoltà.

**LUIGI BORRELLI.** Signor Presidente, intervengo molto brevemente. Questo è un articolo molto importante perché norma i principi generali. Due sono le questioni contenute in questo articolo: una riguarda il rapporto tra Stato e regioni; l'altra la trasformazione del Corpo forestale dello Stato da corpo tecnico in corpo di polizia.

Ebbene, mentre rispetto al primo punto, con l'attuale formulazione, permane senz'altro una forte ambiguità nel rapporto fra Stato e regioni, nel secondo caso l'emendamento da noi presentato, poi appoggiato dalla maggioranza, ha permesso di risolvere la questione. Per queste ragioni, ci asterremo dalla votazione sull'articolo 1.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guido Giuseppe Rossi. Ne ha facoltà.

**GUIDO GIUSEPPE ROSSI.** Signor Presidente, intervengo per una dichiarazione di voto sull'articolo 1, ma anche sul provvedimento in generale. Ci lascia perplessi l'assenza del ministro Alemanno in aula nella giornata odierna su un provvedimento così importante, come anche, a questo punto, del filo che lega i provvedimenti portati avanti da questo ministero. Siamo partiti da alcuni provvedimenti, come ad esempio quello sul latte microfiltrato fresco, che vanno in assoluta controtendenza rispetto alla linea che viene

portata avanti pubblicamente, ossia quella della difesa del prodotto tipico nazionale, della difesa della tracciabilità per dare al consumatore un prodotto che sia chiaramente identificativo della produzione nazionale. Abbiamo visto come questo provvedimento sul latte microfiltrato, che in pratica apre le nostre frontiere — già sufficientemente aperte — a latte che arriva da altre zone dell'Europa e anche fuori dall'Unione europea in maniera assolutamente poco controllata e, a nostro avviso, poco sicura nei confronti del consumatore, sicuramente va a favore delle grandi multinazionali del settore. Questo è un aspetto che di sicuro non ci trova d'accordo.

Sulla questione delle quote latte nell'aria c'è la volontà del ministro Alemanno di adottare un decreto-legge, quando, espressamente, qui in aula durante la discussione sulla legge delega in materia di agricoltura si era arrivati allo stralcio della parte riguardante le quote latte e si era detto chiaramente che sarebbe stato presentato un disegno di legge, con un percorso parlamentare attraverso le Commissioni e l'Assemblea e non un provvedimento d'urgenza come il decreto-legge sulla questione delle quote latte. Anche su questo punto il Governo è impegnato a chiedere in Europa un maggiore peso del nostro paese per quanto riguarda la produzione di latte, anche in vista del semestre di presidenza italiana dell'Unione europea: quindi, non si vede sicuramente l'urgenza di un decreto-legge come questo.

Poi si arriva alla proposta di legge odierna, che è di natura parlamentare ma su cui sicuramente il ministro ha dato la sua copertura politica. Si tratta di un provvedimento — lo dobbiamo dire chiaramente — corporativo e assistenziale per quanto riguarda le *lobby* sindacali esistenti all'interno del Corpo forestale dello Stato, un provvedimento — consentitemi il termine — veteroministeriale, con il Ministero delle politiche agricole e forestali arroccato nella sua difesa corporativa nella volontà di avere un suo corpo di polizia da gestire: sicuramente questo non ci vede d'accordo. Inoltre, il provvedimento è an-

tieconomico, nel prevedere la duplicazione a livello regionale, e antistorico, sottosegretario Delfino, nel momento in cui alla lettera *a*) dell'articolo 2 si prevede come funzione prioritaria quella relativa all'ordine pubblico ed alla vigilanza. Infatti, mi chiedo se, nelle nostre zone del nord e nella nostra provincia di Cuneo, i nostri agricoltori di montagna e di pianura abbiano bisogno di queste funzioni espletate dal Corpo forestale dello Stato (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)!

Dunque, queste sono le motivazioni per cui il gruppo della Lega nord Padania è fortemente contrario a questo tipo di provvedimento, che è contrario anche alla cornice devolutiva che sta portando avanti con difficoltà, ma con forza, il ministro Bossi con la proposta sulla *devolution*. Pertanto, non riusciamo a capire quale sia il filo logico che guida l'azione del ministro Alemanno in tutta questa serie di provvedimenti che ho citato. Ovviamente, l'azione e i comportamenti del gruppo parlamentare della Lega nord Padania sui successivi provvedimenti di legge — tra cui il decreto-legge che ho citato prima sulle quote latte — sicuramente saranno la conseguenza delle scelte che verranno fatte oggi (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	389
Votanti .....	259
Astenuti .....	130
Maggioranza .....	130
Hanno votato sì .....	221
Hanno votato no ..	38).

Prendo atto che l'onorevole Mongiello non è riuscito a votare.

### (Esame dell'articolo 2 — A.C. 559)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A — A.C. 559 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

STEFANO LOSURDO, *Relatore*. Il parere della Commissione è favorevole sugli emendamenti Vascon 2.32, 2.34 e 2.46, nonché sugli identici emendamenti Rava 2.8, Marcora 2.41, Scaltritti 2.42, Vascon 2.43, D'Alia 2.44 e Catanoso 2.45. Per tutti gli altri emendamenti vi è un invito al ritiro, altrimenti il parere della Commissione è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Avverto che l'emendamento Pecoraro Scanio 2.1 si intende assorbito dai precedenti identici emendamenti Rava 2.8, Marcora 2.41, Scaltritti 2.42, Vascon 2.43, D'Alia 2.44 e Catanoso 2.45 e che gli emendamenti Ascierio 2.15 e 2.18 sono stati ritirati.

Prendo atto che l'onorevole Vascon non accede all'invito al ritiro del suo emendamento 2.23.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vascon 2.23.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marcora. Ne ha facoltà.

LUCA MARCORA. Signor Presidente, il mio intervento si riferisce ai precedenti emendamenti dell'onorevole Vascon che sono stati ritirati.

PRESIDENTE. Onorevole Marcora, gli emendamenti dell'onorevole Vascon non sono stati ritirati, ma, semplicemente, non sono stati segnalati per la discussione: non è la stessa cosa.

LUCA MARCORA. Scusi, signor Presidente: comunque, si tratta di emendamenti importanti. In particolare, l'emendamento Vascon 2.14 è così formulato: « Fatte salve le competenze assegnate in via esclusiva alle regioni ed alle province autonome di Trento e di Bolzano, il Corpo forestale dello Stato svolge funzioni in materia di: ». Ci sembrava importante mantenere questi emendamenti perché chiariscono il senso di questo provvedimento del quale noi siamo perfettamente convinti, e cioè che sia in completa sintonia con la riforma del titolo V della Costituzione.

Le funzioni svolte dal Corpo forestale dello Stato nell'ambito della sicurezza pubblica, vigilanza e repressione delle violazioni compiute in danno dell'ambiente, sicurezza alimentare e verifica dell'attuazione delle convenzioni internazionali in materia ambientale riguardano tutte materie compatibili con la competenza dello Stato. Quindi, non capiamo perché la Lega abbia voluto ritirare questi emendamenti, tanto più che avevamo manifestato, anche apertamente, la disponibilità ad esprimere su di essi un voto favorevole.

Pertanto, la Lega sta compiendo una sceneggiata: non è interessata veramente alla correzione di questo testo in senso migliorativo, quindi ad apportare un miglioramento anche in senso più federalista del suddetto provvedimento. Ben diversa è la posizione dell'Ulivo: avete visto, per quanto riguarda gli emendamenti precedentemente accolti, come ci siamo sforzati per far sì che il provvedimento in esame venga licenziato nel migliore dei modi. La Lega, pertanto, invece di fare ostruzionismo, badi ad affrontare i problemi, cercando di risolverli. In questo caso ha dato dimostrazione di voler fare il contrario.

ANDREA GIBELLI. Signor Presidente, chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREA GIBELLI. Signor Presidente, le considerazioni svolte in apertura di

seduta si sono di fatto concretizzate nell'intervento dell'onorevole Marcora che fa dell'ostruzionismo politico a se stesso quando si riferisce al fatto che la Lega non sceglie alcuni emendamenti rispetto ad altri, visto che è esattamente la procedura che siamo obbligati a seguire. Preciso, pertanto, che la posizione del gruppo era quella annunciata all'inizio della seduta: la volontà era quella di potersi esprimere su tutti gli emendamenti, ma vi sono alcune disposizioni regolamentari che portano ad alcune interpretazioni politiche assolutamente fuori dalla volontà che il gruppo ha espresso.

PRESIDENTE. Onorevole Gibelli, non si tratta di un richiamo al regolamento. È una valutazione che io stesso avevo fatto presente al collega Marcora quando ho detto che non si è trattato di un ritiro, ma di una selezione dovuta alle modalità con le quali si deve procedere.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, condividiamo la sua valutazione sull'applicazione corretta del regolamento. Vorrei, inoltre, segnalare che già in altre occasioni è avvenuto, con riferimento ad emendamenti segnalati dai gruppi (magari spesso ciò avviene in maniera frettolosa, senza ponderare sufficientemente gli emendamenti che venivano in qualche modo ritirati dai gruppi per adempiere alle disposizioni regolamentari), che vi sia stata una sostituzione tra di essi, mantenendo il numero complessivo delle proposte emendative presentate dai gruppi, per garantire il rispetto delle disposizioni regolamentari (nel corso della seduta sono stati così modificati gli emendamenti non segnalati).

Inviterei, pertanto, il gruppo della Lega a riflettere in merito all'emendamento Vascon 2.14, poiché anche il nostro gruppo è disponibile ad esprimere su di esso un voto favorevole: lo riteniamo, infatti, un

emendamento assolutamente centrale nell'economia del provvedimento perché, fatte salve le competenze oggi affidate alle regioni, le premette rispetto alle funzioni che, invece, vengono assegnate a livello centrale.

Pertanto, spero vi sia disponibilità da parte del gruppo della Lega a sostituire un emendamento, che comunque non verrebbe accolto dall'Assemblea, con l'emendamento Vascon 2.14 (il gruppo della Margherita ha espresso al riguardo un suo punto di vista e la stessa opinione è stata espressa dal gruppo dei Democratici di sinistra) in merito al quale noi voteremo sicuramente a favore, perché teniamo ad un provvedimento che salvaguardi le competenze delle regioni. Ritenevamo che questa dovesse essere una preoccupazione di tutta l'Assemblea, ma ci accorgiamo che l'istinto di gran parte della maggioranza, è, invece, quello di centralizzare nuovamente le competenze che, invece, precedentemente erano state assegnate alle regioni.

PRESIDENTE. Faccio presente al collega Ruzzante che stiamo esaminando l'emendamento Vascon 2.23. L'emendamento Vascon 2.14 è stato superato, è precedente. Non è il gioco dell'oca che permette di tornare indietro. Quindi, non si può tornare indietro.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, poiché su tale questione si è aperta una discussione anche volta all'interpretazione della norma regolamentare (l'intervento di poco fa del collega Ruzzante pone in qualche modo il problema) e poiché, inoltre, è lei l'interlocutore privilegiato e costante di questa argomentazione, vorrei aggiungere qualche riflessione.

Al comma 8 dell'articolo 85 del regolamento si prevede espressamente che, qualora il Presidente ritenga opportuno consultare l'Assemblea, questa decide,

senza discussione, per alzata di mano. Occorrerebbe comprendere cosa significhi esattamente questo periodo. È evidente, a mio avviso, che esso si riferisce al periodo precedente, ovvero, a quello in cui si prevede che nella determinazione degli emendamenti da porre in votazione il Presidente terrà conto dell'entità delle differenze fra gli emendamenti proposti e della rilevanza delle variazioni a scalare in relazione alla materia oggetto degli emendamenti.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, è un'altra parrocchia; quella che attiene agli emendamenti a scalare.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, vorrei dire che, qualora, come in questo caso, vi sia un gruppo che esplicitamente abbia chiesto di discutere di un'emendamento, si pongono due problemi: il primo in relazione all'argomentazione che svolgeva il collega della Lega nord Padania, nel senso che, se l'emendamento Vascon 2.14 non si discute, ciò è dovuto al fatto che il presentatore della Lega nord Padania non ha chiesto di discuterlo, perché, se questo fosse stato indicato ai sensi dell'articolo 85-bis, probabilmente avremmo potuto esaminarlo.

PRESIDENTE. Ad esempio, l'avreste anche potuto fare vostro.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, è la questione che intendevo porre. Se l'applicazione dell'articolo 85-bis è riservata, come lei può leggere, quando si dice «presentati dai deputati appartenenti a ciascuno dei gruppi che abbiano provveduto a segnalarli a norma del periodo precedente», sembra che il regolamento intenda riservare ai gruppi dei presentatori la possibilità di segnalare proposte emendative sino ad un numero pari ad un decimo del numero dei componenti del gruppo stesso. Lei ha anticipato la questione che intendevo porre: come si esercita in questo caso il diritto di far proprio l'emendamento, quando il gruppo cui appartiene il collega che lo ha presentato ha

deciso di non includerlo tra quelli segnalati e pertanto questo non fa parte degli emendamenti che possono essere discussi e che quindi possono essere, nel caso non siano segnalati, fatti propri da altri gruppi? Nel nostro caso, come faccio a sapere quali siano stati gli emendamenti segnalati dal gruppo della Lega nord Padania e quindi, in secondo luogo, non essendo l'emendamento ricompreso tra quelli segnalati dalla Lega nord Padania e non essendo un emendamento che rientra nel mio decimo, ho il diritto di includere l'emendamento dell'altro gruppo nel decimo spettante al mio gruppo? Prima domanda!

La seconda domanda è la seguente: in questo caso i colleghi della Lega nord Padania non hanno segnalato l'emendamento e pertanto non è stato possibile esaminarlo. Probabilmente però avremmo potuto ottenere dal Presidente in questo caso un pronunciamento dell'Assemblea, qualora lei lo avesse ritenuto opportuno. A seguito dell'intervento del collega Marcora, noi potremmo ancora prendere in considerazione, se lei lo ritiene e se l'Assemblea a maggioranza lo ritiene, la possibilità di votare l'emendamento in discussione.

Lei comprenderà che personalmente non intervengo tanto e soltanto per una questione di specie, ma, siccome lei cortesemente ha aperto un dibattito sull'interpretazione degli articoli 85 e 85-bis, le chiederei di specificare, non so se in questa sede o in sede di Giunta per il regolamento, quando e come si eserciti il potere del Presidente di chiedere all'Assemblea se debba essere modificato l'ordine delle decisioni che sono state assunte.

MARCO BOATO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, mentre mi associo alle considerazioni che ha espresso poco fa il collega Boccia e che non ripeterò, vorrei porre in questa sede — ma, alla prima occasione, lo farò anche in Giunta per il regolamento — un pro-

blema di carattere più generale che riguarda l'applicazione dell'articolo 85, ottavo comma, e conseguentemente dell'articolo 85-bis del regolamento, perché noi, in questo caso, a prescindere dal consenso o dissenso con gli emendamenti presentati dalla Lega, non siamo di fronte ad emendamenti o articoli aggiuntivi tra loro differenti esclusivamente per variazione a scalare di cifre o dati o espressioni altrimenti graduate. A me pare che, da parecchio tempo a questa parte, si stia verificando un'interpretazione rigida e al tempo stesso troppo estensiva di quanto previsto dall'ottavo comma dell'articolo 85 e, quindi, chiederò — adesso tramite lei e poi anche direttamente — al Presidente della Camera di affrontare la questione nella Giunta per il regolamento.

Visto che mi ha concesso la parola, aggiungo solamente un'osservazione di merito che ci può comunque aiutare. Ciò che è previsto nell'emendamento che non è stato segnalato, l'emendamento Vascon 2.14, se fosse messo in votazione — il collega Boccia ha già ipotizzato la strada —, troverebbe il nostro consenso. Però vorrei anche dire che questa è comunque una norma che non può consentire ad una legge ordinaria, qual è quella che è al nostro esame, di violare competenze che sono scritte, per quanto riguarda le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, nella Costituzione o negli statuti, che sono leggi costituzionali, o nelle norme di attuazione che sono considerate norme subcostituzionali. Quindi, in ogni caso, la legge ordinaria che stiamo discutendo non può invadere competenze previste dalla Costituzione o da leggi costituzionali.

PRESIDENTE. Avevo già risposto al collega Boccia, a suo tempo, ed anche al collega Gibelli, che era intervenuto poco prima, che l'orientamento della Presidenza, nella prassi con cui si è sempre regolata e che non sta a me modificare — ma che, se dovrà essere modificata, lo sarà, come forse è stato opportunamente richiesto, dalla Giunta per il regolamento, perché l'estensione o il restringimento della portata di un articolo non si può fare

a seconda delle giornate in cui viene posto il problema —, è quello di non mettere mai in discussione con un'azione meramente potestativa, esercitando cioè una facoltà diretta, la scelta degli emendamenti che viene operata da coloro che ne devono restringere l'entità. Quindi, gli emendamenti non segnalati non possono essere fatti propri da altri. Tuttavia essi, se avessero ritenuto rilevanti emendamenti presentati da colleghi, anche di altri gruppi, avrebbero potuto farli propri, non nel senso di farli propri dopo, ma di presentarli prima.

Comunque, io ritengo che le richieste che sono state avanzate sulla base di una motivazione seria, tanto dai colleghi che sono intervenuti sul punto quanto da quelli, come l'onorevole Gibelli, che hanno posto il problema precedentemente, siano degne di essere sottoposte alla Giunta per il regolamento ed io mi farò personalmente carico di riferire al Presidente della Camera, poiché questo problema si è presentato più volte e, anche in chi in buona fede — come io credo di fare — interpreta le intenzioni dei singoli e dei gruppi nasce l'idea che non si dovrebbe stabilire un criterio così rigido; nello stesso tempo però non si può neanche permettere che avvenga una dilatazione « a pelle di leopardo », quanto piuttosto secondo un criterio che deve essere scelto dalla Giunta per il regolamento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

**GIOVANNI RUSSO SPENA.** Signor Presidente, dopo l'incidente regolamentare, tornerei all'emendamento Vascon 2.23 per dichiarare il voto favorevole del mio gruppo.

Anche se, in sede di esame dell'articolo 1, abbiamo discusso della natura giuridica e dei compiti istituzionali, mentre qui parliamo delle funzioni del Corpo forestale dello Stato, a noi pare che porre al primo punto dell'elenco delle funzioni una dilatazione dei compiti di ordine e di sicurezza pubblica del Corpo medesimo in qualche modo — pongo il problema, signor

Presidente, anche sul piano regolamentare — finisca con il contrastare la stessa approvazione, già avvenuta, dell'emendamento Minniti 1.23.

Ad ogni modo, il nostro gruppo voterà a favore dell'emendamento Vascon 2.23.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vascon. Ne ha facoltà.

**LUIGINO VASCON.** Signor Presidente, a prescindere da ciò che pensa il collega Marcora, il quale non perde occasione per fare il primo della classe e, invece, non ha ancora capito che, probabilmente, non è il caso di mettere il becco in casa d'altri ed è convinto di conoscere...

**PRESIDENTE.** Onorevole Vascon, per la verità, questa è proprio la sede nella quale ognuno mette il becco in casa d'altri!

**LUIGINO VASCON.** Probabilmente, signor Presidente, il collega confonde la sala mungitura con l'aula; oppure crede di essere nella sala conferenze del suo caseificio e non in una sede parlamentare nella quale si sta esaminando un importante provvedimento legislativo. Sa com'è: dev'essere rimasto folgorato sulla via ... Lattea anziché su quella di Damasco! Talvolta, lo zelo porta il collega Marcora a limitarsi a criticare l'operato degli altri ed a fargli perdere di vista il merito specifico: se l'emendamento era così buono, così di sostanza e così importante, per quale motivo non ne ha presentato uno uguale anche lui? Probabilmente, per risparmiare sull'inchiostro o sulla carta!

Ma basta rivolgere epiteti al collega Marcora! Con il mio emendamento 2.23 chiedo di sopprimere la lettera a) del comma 1 dell'articolo 2. Per quale ragione? In essa si parla di « concorso al mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica con particolare riferimento alle aree rurali e montane ». Ora, a meno che non siano organizzate manifestazioni da vaccai, caprai, pecorai e quant'altro, non ho mai visto svilupparsi tanta pericolosità nelle aree montane e rurali!

Francamente, signor Presidente, credo che la soppressione da me proposta sia ispirata a buonsenso, anche perché, come ho detto nei miei precedenti interventi, si deve evitare, anche quando si ha a che fare con le piccole cose, di sovrapporre competenze: ne deriverebbero soltanto disguidi, procedimenti inutili e, sicuramente, molti fastidi per persone le quali hanno bisogno di lavorare e di essere lasciate tranquille (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)!

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Dario Galli. Ne ha facoltà.

**DARIO GALLI.** Signor Presidente, ovviamente, anch'io voterò a favore di questo emendamento perché, come abbiamo già detto, la guardia forestale non deve essere assolutamente trasformata in un corpo di polizia aggiunto. Ricordo che, in Italia, abbiamo già un grande numero di persone in divisa tra carabinieri, poliziotti e finanzieri: quasi il doppio, in percentuale rispetto alla popolazione, di quello degli altri paesi europei, nei quali, peraltro, l'ordine pubblico funziona certamente meglio.

Detto questo, noi vorremmo che la guardia forestale diventasse di competenza regionale e svolgesse le sue funzioni il più possibile nel campo della tutela del territorio da tutto ciò che può arrecare ad esso danno.

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE**  
**PIER FERDINANDO CASINI** (*ore 17,21*)

**DARIO GALLI.** Non abbiamo certo bisogno che i contadini o le persone che lavorano nelle foreste per la produzione del legno od altro, oltre ai controlli cui sono assoggettati oggi da parte di corpi od organismi dello Stato, subiscano anche quelli della guardia forestale, la quale, anziché fare un lavoro di collaborazione e di prevenzione, andrebbe a fare, in tal caso, il guardiano aggiunto!

Siamo assolutamente favorevoli a questo emendamento e contrari a trasformare la guardia forestale in un altro corpo di polizia.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Parolo. Ne ha facoltà.

**UGO PAROLO.** Signor Presidente, non posso che ribadire le motivazioni che già sono state espresse dai colleghi che mi hanno preceduto. È veramente paradossale pensare ad un corpo di polizia con le vesti della guardia forestale. Io vorrei buttarla così sull'ironia: mi sembra di ritornare al medioevo; immagino i nostri contadini come servi della gleba con un nuovo esercito moderno, un esercito Alemanno, che, ancora una volta, andrà a vessarli.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Gibelli. Ne ha facoltà.

**ANDREA GIBELLI.** Signor Presidente, intervengo per evidenziare che vi è la necessità di votare l'emendamento Vascon perché, con la soppressione della lettera a), al comma 1, sostanzialmente si riporta l'articolato all'interno di un percorso che ha visto la Casa delle libertà impegnata in campagna elettorale, caratterizzato da una proposta di riforma esattamente opposta alla proposta che viene evidenziata nel testo.

Noi tutti ci siamo impegnati su una riforma dello Stato che consentisse di decentrare o di devolvere le competenze dal centro alla periferia. Con questo dispositivo, invece, si aggiunge un corpo di polizia (poi non si capisce il motivo per cui, rispetto alla pianura in montagna ci sia bisogno di un corpo aggiunto che abbia dei compiti specifici). Quindi, invito l'Assemblea a votare l'emendamento Vascon, perché tutti i componenti della Camera che fanno parte della Casa delle libertà si sono impegnati in quella direzione. Invito a riflettere, perché penso che tornare indietro di dieci o vent'anni non faccia

onore agli elettori, visto che siamo stati votati con un programma elettorale; non si fa un servizio al paese prendendo i voti in un modo e governando in un altro (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Ercole. Ne ha facoltà.

**CESARE ERCOLE.** Signor Presidente, intervengo per associarmi a quanto hanno già detto i miei colleghi. Vorrei porre in evidenza l'incongruenza soprattutto di questo articolo 2, nel quale l'ingegneria genetica e strutturale di questa legge Alemanno raggiunge il massimo della sua nefandezza, a mio parere. Si vanno a cercare delle funzioni del corpo forestale dello Stato, che nulla hanno a che vedere con il Ministero delle politiche agricole e forestali. Ricordo che il Ministero delle politiche agricole e forestali è diviso in due dipartimenti: da una parte l'agricoltura e la pesca, dall'altro la qualità del prodotto naturale. Bene, in questi punti, dalla *a*) fino alla *p*), non c'è una sola parola che ricordi sia l'agricoltura sia la pesca.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Sergio Rossi. Ne ha facoltà.

**SERGIO ROSSI.** Signor Presidente, intervengo a favore di questo emendamento. Noi siamo contro l'interferenza dello Stato in materia di politiche territoriali, che sono di competenza delle regioni. Vorrei rammentare al sottosegretario di Stato che la poltrona che occupa è quella di un ministero che non è classificabile di serie A, neanche di serie B, ma forse di serie C, considerato che in passato sono già stati indetti due referendum per la sua soppressione. Ogni volta, invece, lo Stato, il Parlamento, ha aggirato questo risultato elettorale, ripristinando il ministero con competenze diverse, però sempre centralizzate e sempre sottratte alle regioni. Dobbiamo chiederci allora quante volte l'elettorato deve dire « no ».

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Didonè. Ne ha facoltà.

**GIOVANNI DIDONÈ.** Signor Presidente, anche io esprimo un parere favorevole a questo emendamento. Volevo fare alcune considerazioni. Questa è una proposta di legge nata male: oltre a non considerare le iniziative legislative già presentate (come il disegno di legge Bossi e il disegno di legge La Loggia), se non sarà approvato questo emendamento verranno conferite funzioni di polizia ad un ulteriore corpo dello Stato: il corpo forestale, appunto.

Tra le funzioni dei vari corpi addetti alla sicurezza dovrebbe esserci maggior coordinamento e noi, invece di andare verso la regionalizzazione, dunque verso un sistema più efficiente ed efficace, creiamo un ulteriore corpo la cui attività finirà per interferire con quella degli altri che già operano sul territorio.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Polledri. Ne ha facoltà.

**MASSIMO POLLEDRI.** Signor Presidente, abbiamo posto delle domande e non abbiamo avuto risposte; abbiamo chiesto quanti sono i forestali e non abbiamo avuto i numeri. Qualcuno dice 10 mila, qualcun altro 30 mila, qualcun altro ancora, 15 mila. Certo, un Parlamento in cui si danno i numeri fa pensare!

Certamente, a tutte queste funzioni bisognerà, tra poco, aggiungere altre: arriviamo alla lettera *p*), e la prossima volta arriveremo alla *z*); l'unico punto fermo è che dobbiamo mantenere un determinato numero di forestali, dunque dobbiamo ideare delle funzioni da assegnare loro. La prossima volta assegneremo loro il compito di aiutare le mamme a far attraversare la strada ai bambini.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucidi. Ne ha facoltà.

MARCELLA LUCIDI. Signor Presidente, il nostro gruppo voterà contro l'emendamento Vascon 2.23 in coerenza con quanto detto poco fa, relativamente all'articolo 1, ed in coerenza con quanto dichiarato in occasione del voto sulla pregiudiziale di costituzionalità presentata su questo testo dal gruppo della Lega nord Padania.

Ricordiamo che tra gli obiettivi della Lega c'è anche quello di portare l'approvazione di questo testo ad un momento successivo alla discussione e alla votazione da parte dell'Assemblea parlamentare della cosiddetta *devolution*, al fine di ricomprendere anche eventuali competenze di polizia nelle competenze regionali. Noi siamo fortemente contrari a questa indicazione, a questa soluzione normativa di carattere costituzionale e siamo dell'idea che in questa legge, invece, e particolarmente nell'articolo 2, ci sia una ricognizione delle competenze che attualmente il corpo forestale dello Stato sta svolgendo. È una ricognizione che, oltretutto, è dovuta per non correre il rischio che la normativa relativa al Corpo forestale dello Stato sia confusa.

È pacifico nell'ordinamento del Corpo forestale dello Stato che questo concorra all'ordine e alla sicurezza pubblica; lo abbiamo già affermato con riferimento all'articolo 1, crediamo che anche nell'articolo 2 possa essere confermata, tra le altre, questa competenza del corpo forestale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bricolo. Ne ha facoltà.

FEDERICO BRICOLO. Signor Presidente, devo dire che oggi con questo provvedimento stiamo compiendo un'incredibile inversione di marcia rispetto al programma presentato in campagna elettorale. Già la scorsa settimana con l'industriale abbiamo visto che la Casa delle libertà si è spaccata e, con voto *bipartisan* con l'ulivo, si è schierata contro il programma elettorale; oggi vediamo, addirittura, che una delle proposte di legge che

stiamo discutendo è stata presentata, come primo firmatario, dal capogruppo dell'UDC, l'onorevole Volontè. Dico ciò per far capire come, evidentemente, nella Casa delle libertà le idee non sono ancora chiare; non si capisce come mai si voglia, in questo modo, andare contro le promesse fatte ai cittadini che ci hanno premiati votando il nostro programma.

Mi appello anche ai colleghi che sono stati eletti nei collegi del nord, in Padania, in Veneto, in Lombardia, in quanto non solo la Lega è contraria a questo provvedimento; tanti governatori, quelli della Lombardia e del Veneto, Galan, Formigoni, i gruppi consiliari che ci rappresentano sul territorio, ci domandano il perché del presente provvedimento. Non si capisce, dunque, questa incredibile retromarcia, questo voltafaccia a discapito degli elettori.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vascon 2.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	391
<i>Votanti</i> .....	387
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	194
<i>Hanno votato sì</i> .....	37
<i>Hanno votato no</i> ..	350).

**Sull'ordine dei lavori** (ore 17,33).

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, prendo la parola sull'ordine dei lavori perché questa mattina il presidente Castagnetti ha posto una questione che sta

molto a cuore non solamente a noi, ma anche a molti colleghi della maggioranza, oltre che a gran parte del popolo italiano. Si tratta di conoscere, allo stato delle cose, quale sia la posizione del Governo sulla questione guerra. Anche l'onorevole Cossutta ha preso nel pomeriggio la parola su tale argomento.

Insisto su un aspetto: i Democratici di sinistra — ma la posizione è comune a tutto l'Ulivo — hanno presentato un'interpellanza affinché il Presidente del Consiglio venga in aula a chiarire quale sia l'attuale posizione del Governo. Dopo la dichiarazione del portavoce della Casa Bianca ci sono infatti state, come noto, prese di posizione discordi tra membri del Governo e lo stesso Presidente del Consiglio.

Oggi, inoltre, si è avuta una presa di posizione molto ferma contro la guerra da parte del Consiglio episcopale, posizione che tra l'altro ha evidenziato un elemento, che dovrebbe essere oggetto di attenta riflessione da parte di tutti noi, circa i limiti di un'eventuale autorizzazione delle Nazioni Unite. I sindaci di Roma, Berlino, Mosca, Londra e Parigi hanno assunto una posizione analoga. Credo pertanto sia assolutamente necessario che il Presidente del Consiglio venga in aula a chiarire quale sia, allo stato, la posizione del Governo.

Ho appreso dalle agenzie che il Presidente del Consiglio, mi sembra domani mattina, dovrebbe essere in Inghilterra dal Presidente Blair. Non so se farà in tempo a venire prima di tale incontro, ma se ciò non sarà possibile, signor Presidente, mi affido alla sua responsabilità affinché egli venga in aula immediatamente dopo tale incontro per chiarire quale sia la posizione italiana (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

CESARE RIZZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, sono pienamente d'accordo con l'onore-

vole Violante: anche noi chiediamo che il Presidente del Consiglio venga a riferire gli intendimenti del Governo sulla questione guerra, anche perché il collega Violante ne sa qualcosa; mi ricordo, infatti, che l'allora Presidente del Consiglio non disse affatto che in Kosovo si sarebbe fatta la guerra! Fecero tutto ciò che vollero, mentre noi vogliamo almeno distinguerci, o quanto meno essere differenti dal centrosinistra, venendo a spiegare in aula i nostri intendimenti (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, su tale argomento posso concedere la parola ad un deputato per ciascun gruppo che ne faccia richiesta.

FRANCESCO GIORDANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, anche noi chiediamo che il Governo venga in aula a riferire, perché si stanno assumendo decisioni e non sappiamo in base a quale mandato parlamentare. Vorrei però ricordarle che sono state presentate alcune mozioni, nella fattispecie la nostra, che possono costituire — in maniera inequivocabile — un mandato per il Governo. In particolare, abbiamo presentato una mozione che mira ad evitare che il paese possa essere coinvolto, in qualsiasi forma, nella vicenda bellica in Iraq.

Chiediamo pertanto che questa mozione sia discussa e votata, in modo tale che ciascuno si assuma le proprie responsabilità.

MARCO BOATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Onorevole Boato, lei parla come rappresentante del gruppo misto.

MARCO BOATO. Signor Presidente, la questione è stata posta in aula dal collega Castagnetti anche a nome di tutti gli altri

gruppi dell'Ulivo. Mi limito pertanto ad associarmi a quanto detto dal presidente Castagnetti questa mattina ed a quanto ha testé detto il presidente Violante; mi affido a lei affinché vi sia un tempestivo intervento da parte sua nei confronti del Presidente del Consiglio. Egli non viene mai a rispondere alle interrogazioni a risposta immediata, ma in una materia come questa sarà opportuno che il Presidente del Consiglio venga quanto prima a riferire in aula.

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, vorrei innanzitutto dire che nella giornata di oggi vi è stato, in aula, un intervento sul tema da parte dell'onorevole Castagnetti, intervento che mi è stato subito riferito; l'onorevole Rutelli, prima di una sua presa di posizione pubblica in proposito, ha avuto la cortesia di telefonarmi. L'onorevole Cossutta ha sollevato in Commissione difesa una questione importante con riferimento alle comunicazioni rese dal Governo ed un gruppo di donne parlamentari ha scritto al Presidente della Camera sollevando il tema della guerra e delle iniziative da assumere in riferimento all'Iraq, chiedendo in proposito un mio impegno e quello del Parlamento.

Per quanto riguarda la richiesta dell'onorevole Violante, ribadita in questo momento ed a cui, tra l'altro, mi sembra si siano associati anche i colleghi della maggioranza (poiché l'onorevole Rizzi fa parte della maggioranza), vorrei dire, innanzitutto, che il ministro degli affari esteri Frattini domani riferirà al Senato sul tema. Oggi pomeriggio, dopo avere registrato un crescendo di prese di posizione su questo tema, ho avuto una lunga conversazione telefonica con il Presidente del Consiglio. Mi sono messo in contatto con lui e gli ho chiesto di riferire in Parlamento su questo tema. Credo, infatti, che, al di là delle diverse posizioni manifestate in quest'aula, vi sia una comune preoccupazione per gli avvenimenti internazionali che stiamo seguendo. Tutti, maggioranza, opposizione, singoli parlamentari e gruppi parlamentari hanno manifestato la necessità che il Parlamento in una fase

di questo tipo mantenga la posizione di centralità che il sistema costituzionale italiano gli assegna. Devo dire, invero, che il Governo ha sempre affermato che in questa vicenda, prima di qualsiasi passaggio decisivo, si sarebbe rimesso alle scelte del Parlamento.

Onorevole Violante, il Presidente del Consiglio mi ha spiegato che è in partenza (credo stasera o domani mattina) per una capitale europea e che poi si recherà dal Presidente degli Stati Uniti; pertanto, non è materialmente nelle condizioni di intervenire prima in Parlamento. Peraltro, credo che in queste ore non vi siano scelte che richiedono un passaggio parlamentare.

Tuttavia, al ritorno da questa missione internazionale, il Presidente del Consiglio mi ha confermato la sua disponibilità a venire in Parlamento per riferire in proposito. Credo si tratti di una disponibilità che il Presidente della Camera ed i gruppi parlamentari presenti non lasceranno cadere, dal momento che vi è la necessità che il Parlamento sia informato e che tutti possano esprimersi nella sede parlamentare.

Pertanto, in ordine alla richiesta formulata dall'opposizione ed anche da parte della maggioranza, mi pronuncio con l'accoglimento della stessa. Peraltro — vi debbo assicurare — è lo stesso orientamento che il Governo ha assunto in proposito. Vorrei dire che, poiché in settimana si terrà una riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, in quella sede verrà definita la giornata in cui il Presidente del Consiglio dei ministri verrà in Parlamento.

**Si riprende la discussione (ore 17,40).**

**(Ripresa esame dell'articolo 2 — A.C. 559)**

**PRESIDENTE.** Vorrei far notare ai colleghi della Lega nord Padania e all'onorevole Cè che userò nei loro confronti il criterio di disponibilità istituzionale che ho sempre utilizzato nei confronti dell'opposizione. Mi sembrerebbe, infatti, assai